

Assemblea interfaccoltà ieri a ingegneria

Riprende sul decreto la mobilitazione degli studenti

Assemblee nella mattinata in altre facoltà - Parteciperanno all'assemblea di Pisa

Anche gli studenti universitari fiorentini ripartono con una mobilitazione sul decreto Pedini. Quattro assemblee si sono tenute nelle facoltà di Ingegneria, Fisica, Legge e Lettere nel corso della mattina di ieri, e nel pomeriggio è stata la volta di un coordinamento interfaccoltà presso la facoltà di Ingegneria che da diversi giorni è mobilitata, in un acceso dibattito sul decreto ed il progetto Cervone di riforma.

Il coordinamento, all'interno del quale si è svolto un dibattito serrato e acceso, ma anche unitario, ben lontano dalle prevaricazioni del 1977, ha deciso da un lato di organizzare la partecipazione degli studenti alla manifestazione nazionale di sabato e domenica a Pisa, dall'altro di verificare nei prossimi giorni all'interno di ogni singola facoltà, il livello di mobilitazione.

E' infatti prevalsa all'interno del coordinamento una posizione unitaria, di andare

alla manifestazione nazionale con una posizione unitaria e preconstituita di rifiuto del decreto, ma di far emergere i diversi risultati scaturiti dal dibattito nelle singole facoltà. Il fatto positivo dunque è costituito da questo nuovo movimento che non solo si pone in termini di critica verso il decreto Pedini, ma riesce anche a riportarsi concretamente alla possibilità di riforma dell'università. Oggi si tengono le assemblee di Medicina e di Legge, e continueranno in tutte le facoltà le iniziative in preparazione del prossimo coordinamento interfaccoltà che si terrà, sempre a Ingegneria, lunedì pomeriggio.

Sembra, dunque, che in mezzo allo scatenarsi di forze sia venuto di nuovo il decreto Pedini, gli studenti fiorentini si pongano in una posizione costruttiva ed esprimano allo stesso tempo una rinnovata volontà di cambiamento.

d. p.

Aperti in via sperimentale da lunedì 10 gennaio

Nuovi parcheggi per la zona blu

Decise dalla giunta anche facilitazioni per trasporto merci e residenti. Resta invariata la fascia oraria - Verifica dopo le feste - Le reazioni



Un vigile urbano controlla la zona blu a via dei Neri

Piccoli ritocchi e con scadenza di tempo (dall'1 dicembre al 10 gennaio): queste le decisioni sulla superzona blu comunicate ieri dai rappresentanti della giunta comunale alle associazioni e comitati interessati. I correttivi sperimentali approvati riguardano: l'apertura della ZTL al trasporto merci fino alle 12,30; l'accesso ai residenti dalle 12,30 in poi. Verranno inoltre sperimentate le zone di parcheggio controllato con tariffa progressiva nello spazio di via dei Beni, di fronte a Borgo la Croce, sargio di via dell'Angolo fino a via dei Pepi, piazza San Lorenzo (nello spazio antistante la cattedrale), piazza Santa Maria Novella (accesso da via degli Avelli), Lungarno Corsini, Lungarno Guicciardini, Lungarno Mediceo, piazza Castellani (accesso da via dei Neri).

Tutto questo è stato deciso dalla giunta a seguito dei colloqui con le organizzazioni di categoria e in riferimento alle esigenze riscontrabili su questo primo periodo di

positiva sperimentazione del provvedimento. Dopo una valutazione obiettiva di tutto questo - afferma una nota della giunta - soprattutto riguardo all'imminente periodo natalizio e alle esigenze espresse dalle organizzazioni stesse non è stato ritenuto opportuno modificare la durata oraria della zona blu. In caso contrario si sarebbe determinata una ulteriore concentrazione di traffico in un periodo sempre critico per la circolazione e in determinati momenti della giornata.

La nota della giunta sottolinea il carattere di provvisorietà e sperimentabilità di questi accorgimenti, e si riserva, dopo il mese di gennaio, di effettuare una verifica scientificamente fondata degli effetti di tutto il provvedimento. Brevi le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti delle categorie, alla loro uscita dalla sala incontri di Palazzo Vecchio. La giunta - dice Loris Girani, vice presidente della Confesercenti - ha accolto alcune nostre richieste, ma non poteva essere fatto anche per l'orario, ad ogni modo non abbiamo una posizione preconcisa. Nessuno sa ancora la verifica globale ci sarà a metà gennaio. Melandri della Confesercenti ha risposto che le preoccupazioni della categoria non si poteva andar più larghi di là della fine.

Valori, per la CNA non nasconde il suo dissenso. «La giunta ha tenuto conto delle nostre proposte, sia per quanto riguarda il trasporto merci, sia per quello di scorrimento e delle autorizzazioni di emergenza». Critica, e c'era da aspettarselo, dopo le polemiche dei giorni scorsi, l'Unione commercianti: «Speravamo almeno nella fascia oraria - ha detto il presidente Gianroberto - ma, è stata totalmente negata, penalizzando così essenzialmente i pubblici esercizi. Ci dispiace che ci mettano troppo alle toppe e correttivi ai correttivi. Siamo arrivati a Natale e ora il commerciante non può più aspettare, deve scendere. Non difendo solo quelli della ZTL, ma l'intero settore che sta morendo».

Foggi, del comitato per la valorizzazione del centro storico ha rincarato la dose: «Sono profondamente deluso: si è fatto un panegirico di fronte ai problemi, ma non facciamo polemica per la polemica. Ma questi sono palliativi». Il sindaco ha detto che il comitato è stato detto a caldo. Ora le associazioni convocheranno i loro dirigenti per una riflessione su approfondita della novità approvata, mentre il 13 il dibattito si trasferirà in consiglio comunale.

Pubblichiamo un intervento del presidente del «Q7»

Consiglio di quartiere, «oggetto misterioso»

Rispetto agli interventi apparsi sull'Unità sulla natura e funzione del Consiglio di Quartiere vorrei esporre i miei punti di vista. Non sono le mie impressioni o meglio le considerazioni dei compagni del gruppo PCI del Quartiere 7.

Però devo premettere che la polemica, le argomentazioni portate negli articoli suddetti, siano fuorviati rispetto ad una seria riflessione su questi due anni di attività del Quartiere o se ci mettessimo sulla strada delle elucubrazioni e delle «cose» realizzate e non, certamente perdiamo di vista qual è la novità centrale di questa esperienza: questa ipotesi di esperienza: una struttura piano che si devono giudicare i partiti.

Dunque da questi due anni di esperienza che cosa si può dire? Il Consiglio di Quartiere? In essi c'è un forte avvicinamento alla realtà sociale, né è ridotta in quanto tale, come si è voluto sostenere, la mediazione dei partiti, perché a contatto con la base della società essi tendono a migliorare i metodi di lavoro, a disporsi all'attenzione verso il mondo esterno, a essere influenzati in modo permanente e proficuo.

A livello di quartiere la separazione tra rappresentanti e rappresentanti dovrebbe sfumare fino a scomparire, per dar luogo a forme di direzione politica di amministrazione che costituiscono embrioni di autogoverno. Questo può avvenire se al Quartiere vengono trasferiti poteri adeguati, a partire da quelli di bilancio, e si proceda di conseguenza a una profonda ristrutturazione della macchina comunale. Forme di gestione sociale dovranno strettamente accompagnarsi a questo decentramento di attribuzioni. Il Comune si apre in questo modo alla realtà di base.

In effetti, dove sistemi di partecipazione comunale si sono correttamente affermati, gli amministratori si sono spesso fatti amministratori, le decisioni hanno in grande prevalenza favorito i ceti più bisognosi, si è radicalmente combattuto il clientelismo, è stata esercitata una pressione contro lo sfruttamento capitalistico della città, si è lottato a fondo contro il saccheggio urbanistico.

Altra cosa è quella che viene chiamata democrazia di

Le categorie alla vigilia dello sciopero del 13 / CHIMICI

C'è un settore «frantumato» che offre lavoro a 60 mila

In Toscana esistono ben tremila aziende chimiche - Un comparto produttivo di rilievo nel panorama dell'economia regionale - Il problema ricorrente è la difesa della salute

Con questo servizio sulla situazione nel settore chimico, inizia la pubblicazione di alcuni articoli su come le categorie si preparano allo sciopero generale regionale del 13 dicembre e sugli obiettivi di lotta contenuti nella piattaforma regionale che interessa le varie categorie.

Si parte dalla Solvay o dalla S. Gobian per arrivare alla più piccola concernia della zona del cuoio o alla fabbrica di contenitori in plastica a gestione familiare: nella nostra regione le aziende chimiche sono complessivamente circa tremila ed occupano 60 mila addetti. Una buona fetta dell'economia toscana passa, quindi, attraverso i fossati, i sali minerali, le fiale delle medicine, gli aiuti delle vetture, i bottoni delle camicie, la lavorazione della plastica e della gomma, la molitura delle olive e tante altre attività che sarebbe difficile elencare. Proviamo a fare una scheda di questa realtà composita con Enio Peppicelli, della Federazione unitaria dei lavoratori chimici.

«Più che fare una scheda - dice Peppicelli - è opportuno esaminare alcuni "punti caldi" esistenti in alcune zone ed in alcuni settori del comparto chimico, in rapporto alle tematiche che stanno alla base dello sciopero re-

gionale del 13 dicembre e ai contenuti della piattaforma contrattuale che la categoria si prepara a discutere. Una delle richieste che la Federazione unitaria intende sottoporre al governo, anche nella giornata di lotta del 13, è per esempio quella di una programmazione e di un migliore utilizzo delle risorse naturali.

«Ebbene - prosegue Peppicelli - proprio in Toscana, abbiamo sotto gli occhi un esempio di scarsa sensibilità nei confronti del comparto chimico minerario. Da anni è aperta nell'Amiata ed in Maremma una vertenza che interessa non soltanto migliaia di lavoratori che difendono il posto di lavoro, ma anche il futuro di gran parte della nostra economia.

«E' inutile continuare a lamentare che il nostro Paese è povero di materie prime, quando le poche risorse che abbiamo non vengono nemmeno prese in considerazione. Lo stesso discorso vale per il settore agro-industriale: oggi a Massa esiste un'azienda della Montedison ad alta tecnologia che produce, in fase sperimentale, proteine sintetiche. Nessuno sa ancora quale sarà il futuro di questa azienda e di altre che hanno intrapreso questo tipo di produzione, perché anche il governo non ha impostato una seria politica di programmazione nei confronti

del settore agricolo alimentare». Dalla programmazione, il discorso passa al territorio. Oggi, quando si parla di chimica, si pensa subito a Seveso e all'inquinamento. Se si eccettua la zona del cuoio, dove i sindacati hanno aperto una vertenza per la difesa della salute in fabbrica e per la salvaguardia dell'ambiente, oggi in Toscana non esistono problemi drammatici. Tuttavia anche nella nostra regione, i lavoratori del settore chimico, e non solo essi, stanno con gli occhi aperti. Spesso fra i lavoratori e gli stessi imprenditori manca una conoscenza diretta dei rischi insiti nei vari processi produttivi. Molti accordi sottoscritti fra le parti spesso restano sulla carta perché mancano adeguati strumenti e strutture di controllo dentro e fuori l'azienda.

«Molte - afferma ancora Enio Peppicelli - speranze vengono riposte nei consorzi socio-sanitari che, se verranno costituiti, possono svolgere un ruolo non secondario in tema di controllo della salute in

fabbrica e nel territorio. Per parte nostra, nel prossimo contratto chiederemo che ogni ristrutturazione aziendale e tutti i processi produttivi vengano accompagnati da "tabelle di rischio" sulle quali il sindacato aprirà una contrattazione. Ultimo argomento che affrontiamo con Peppicelli è quello dell'occupazione. A parte il comparto chimico-minerario il problema della difesa del posto di lavoro è stato soprattutto in alcuni settori dell'industria ed in alcune aziende farmaceutiche, oltre a qualche realtà aziendale che si trova in difficoltà per problemi gestionali. Per quanto riguarda il settore farmaceutico, esistono oggi aziende che operano nel territorio fiorentino, che si trovano ad un bivio perché non hanno rinnovato il listino della produzione e adeguandolo alle nuove richieste del mercato ed ai concetti che ispirano la riforma sanitaria. Per altre aziende come la Filorini hanno completamente abbandonato il settore della ricerca. «Per queste aziende esiste, quindi, - conclude Peppicelli - un problema di ristrutturazione produttiva e di adeguamento alla situazione del mercato e del territorio. Tutti temi che stanno alla base della giornata di lotta del 13 dicembre».

f. g.

Prese di posizione del PCI, del PDUP e del PSDI

A Prato consiglio comunale sulla crisi I partiti cercano una intesa unitaria

Il discorso si sposta dal tavolo delle trattative alla sede pubblica dopo l'irrigidimento dei socialisti - Dichiarazioni di Toccafondi (PDUP) e del compagno Landini, sindaco dimissionario

PRATO - Il Consiglio comunale è chiamato oggi pomeriggio a discutere sulla crisi in corso al Comune di Prato (primo punto all'ordine del giorno sono le dimissioni della giunta) e sui suoi sbocchi. Il confronto si sposta, quindi, dal tavolo delle trattative, che ha visto impegnati in primo luogo PCI e PSDI, insieme al PDUP e al PSDI, alla sede pubblica. Dopo un mese circa di incontri e di consultazioni, il 10 è tornato ai punti di partenza. L'intesa c'era e la strada per ricomporre la crisi, nel senso di una rinnovata unità tra comunisti e socialisti, con un impegno maggiore del PDUP, era stata trovata.

Il PSDI, pur se afferma di non voler far parte attualmente della maggioranza né della giunta, come ha dichiarato ieri il consigliere socialdemocratico Baldi, si era mostrato interessato ad un discorso prospettivo. Il direttivo socialista di lunedì sera, ha rimesso in discussione la «bozza d'accordo», che oltre a non essere unitaria per nessun partito, significava qualcosa di più: la riconferma del valore stu-

rico e politico al Comune di Prato dell'unità della sinistra e la volontà del PCI e del PSDI di continuare su questa strada. La crisi aperta sul dissenso tra i comunisti sembrava quindi dovesse trovare nel Consiglio comunale di oggi il suo sbocco positivo. Pur se la notizia dell'avvenuto accordo nella passata settimana è stata data solo ieri dal PCI, a seguito delle notizie in merito contenute nel documento del comitato direttivo del PSDI, le stesse dimissioni del sindaco e della delegazione comunista di venerdì si mostravano come attestato di buona volontà, apprezzata dai socialisti, sulla strada della ricomposizione unitaria del rapporto di collaborazione fra PCI e PSDI. Poi l'improvvisa e incomprensibile svolta del PSDI, il ritorno indietro sui passi percorsi. Il PSDI, ancora sul «caso Ronconi», riproponendolo come pregiudiziale indispensabile verso questo articolo. Nel giro di quattro giorni si passava così da una possibile soluzione alla crisi ad una situazione di stallo, in cui

il PSDI continuava ad irrigidirsi su posizioni che i fatti (e la firma della stessa «bozza d'accordo» lo dimostra) anche da parte socialista, accettavano superato. La volontà unitaria aveva quindi prevalso una settimana fa per lo sforzo che lo stesso PSDI aveva compiuto di superamento di pregiudiziali che, all'inizio delle consultazioni, aveva posto.

Il senso delle cose che andiamo affermando è stato rivelato anche da una dichiarazione alla stampa da parte del consigliere comunale del PDUP Toccafondi. «Esiste la necessità - dice Toccafondi - di arrivare a definire a tempi brevi una soluzione per la crisi al Comune di Prato. E' perciò evidente l'esigenza che ogni forza politica esprima chiaramente le proprie opinioni in merito».

«Per quanto mi riguarda - prosegue Toccafondi - ritengo del tutto valide le posizioni espresse nel documento siglato dalle forze politiche della sinistra, nell'annuncio di giovedì, nel quale si definiva un accordo per la costituzione di una nuova giunta al Comune di Prato. Ogni e qualsiasi revisione di tali accordi, come emerge dal documento del direttivo del PSDI, pur pienamente legittima, viene a rappresentare un passo indietro e un elemento di perturbazione nel rapporto unitario tra i partiti della sinistra. Ritengo perciò impossibile ogni ulteriore confronto che parta da una posizione di rottura del quadro che era stato precedentemente concordato».

Il PDUP, quindi, riconferma il proprio convinto no alla crisi, ed è disponibile ad accettare la presidenza di una commissione consultiva (quella speciale per la programmazione economica). Una dichiarazione è venuta anche dal compagno Landini, sindaco dimissionario, insieme a tutti i comunisti in giunta, per favorire in breve tempo una soluzione della crisi.

«La bozza d'accordo - ci ha detto Landini - firmata dai segretari di PCI, PSDI e PDUP del 30 novembre, poteva rappresentare una base comune per l'intesa: una base equilibrata, ragionevole e dignitosa. I socialisti non lo hanno ratificato e ciò costituisce un atteggiamento ed un passo indietro. Le cose così sono ritornate difficili e, forse, insuperabili, anche perché nell'ultimo documento del PSDI è ricomparsa la richiesta di ritrattare il voto in Consiglio comunale sul laboratorio».

«Si è in presenza di un irrigidimento - prosegue Landini - che si riteneva superato. Oggi andremo in Consiglio comunale ed anche in quella sede ricercheremo tutte le strade per dare alla crisi uno sbocco unitario, sulla linea delle proposte del nostro comitato federale. In caso contrario per chi ha la maggioranza assoluta, dopo

aver sperimentato tutte le vie, compete non solo il dovere, ma il diritto, il governo, di dare alla città il libero della casa pubblica».

Nell'incontro informale che si è svolto nella sera di ieri l'altro tra il PCI e il PSDI, non è stato raggiunto nessun risultato, poiché da parte socialista ci si è attestati sulle proposte avanzate, nel senso del «caso Ronconi».

Per i comunisti, lo conferma Landini, l'impegno è quello di continuare sulla strada dell'intesa unitaria. Affinché, però, questa sia possibile, è necessario sgombrare il campo da ogni forzatura e irrimediabile. Per i comunisti, lo conferma Landini, l'impegno è quello di continuare sulla strada dell'intesa unitaria. Affinché, però, questa sia possibile, è necessario sgombrare il campo da ogni forzatura e irrimediabile. Per i comunisti, lo conferma Landini, l'impegno è quello di continuare sulla strada dell'intesa unitaria. Affinché, però, questa sia possibile, è necessario sgombrare il campo da ogni forzatura e irrimediabile.

«La bozza d'accordo - ci ha detto Landini - firmata dai segretari di PCI, PSDI e PDUP del 30 novembre, poteva rappresentare una base comune per l'intesa: una base equilibrata, ragionevole e dignitosa. I socialisti non lo hanno ratificato e ciò costituisce un atteggiamento ed un passo indietro. Le cose così sono ritornate difficili e, forse, insuperabili, anche perché nell'ultimo documento del PSDI è ricomparsa la richiesta di ritrattare il voto in Consiglio comunale sul laboratorio».

«Si è in presenza di un irrigidimento - prosegue Landini - che si riteneva superato. Oggi andremo in Consiglio comunale ed anche in quella sede ricercheremo tutte le strade per dare alla crisi uno sbocco unitario, sulla linea delle proposte del nostro comitato federale. In caso contrario per chi ha la maggioranza assoluta, dopo

aver sperimentato tutte le vie, compete non solo il dovere, ma il diritto, il governo, di dare alla città il libero della casa pubblica».



Ieri riunione del consiglio generale

Nella Cgil si apre il dibattito sul congresso regionale

Alla vigilia dello sciopero regionale di tutte le categorie dell'industria e dell'artigianato, che si terrà mercoledì 13, ed in vista del congresso regionale della CGIL, che avrà luogo dal 23 al 26 maggio, si è riunito ieri mattina alla SMS di Bardi il consiglio generale della CGIL toscana per una messa a punto della strategia e delle iniziative che il sindacato intende portare avanti nella nostra regione, in collegamento con la piattaforma contrattuale del 13.

Il dibattito, che è stato aperto da una relazione di Roberto Gattai, ha riconfermato la validità della strategia dell'EUR e ha sottolineato la necessità di trasferire fra i lavoratori la consapevolezza dei limiti dell'iniziativa del sindacato, limiti che derivano da un sistema politico inadeguato a dare risposte convincenti alla domanda di riforme e di occupazione. Per quest'opera di informazione e discussione critica si possono già utilizzare le assemblee per i contratti e quelle che sono previste per lo sciopero generale del 13.

L'analisi delle insufficienze del sindacato - è stato detto - non deve però restare fine a se stessa, ma deve sfociare in una ripresa della lotta. Parlando del prossimo congresso, il segretario regionale della CGIL, Gianfranco Rastrelli, ha detto che il dibattito dovrà coinvolgere il maggior numero possibile di lavoratori e non soltanto i 450 mila iscritti alla CGIL.

Il congresso, inoltre, dovrà rappresentare un momento centrale e significativo di adeguamento e rinnovamento delle strutture regionali e di

zona, attraverso un potenziamento qualitativo e quantitativo di questi due livelli e per quanto riguarda i quadri, fondato sui giovani e le donne. Tema centrale dell'attività congressuale, che comincerà a gennaio, sarà quello della democrazia sindacale, del rafforzamento del processo unitario, dello sviluppo delle lotte per rinnovare profondamente il Paese. Il congresso darà alla CGIL regionale le caratteristiche di confederazione regionale strettamente collegata ai luoghi di lavoro e alle zone.

All'Istituto tecnico per il Turismo

Sciopero della pulizia: scuola chiusa 2 giorni

Per una circolare che c'era o non c'era una scuola di 1.200 studenti ha chiuso i battenti per due giorni. La scuola è l'Istituto tecnico per il Turismo di via Andrea Dotti 148. E' stata in vigore fino al 17. Poi, quest'anno, inaspettatamente, è stata ritrattata l'ufficio competenti del ministero della Pubblica Istruzione.

Contro lo scorporo del ristorante dall'hotel

In lotta i dipendenti del «Croce di Malta»

Da ormai un mese i lavoratori dell'hotel «Croce di Malta» sono in assemblea permanente. Il punto sulla vertenza è stato fatto ieri pomeriggio nel corso dell'attività dei lavoratori del turismo svoltosi al Dopolavoro ferroviario. La categoria ha espresso il massimo sostegno alla lotta dei dipendenti del «Croce di Malta» e si è impegnata a sostenere con iniziative concrete.

La vertenza prende origine dall'atteggiamento della direzione, che intende portare avanti la scissione dell'azienda dal reparto della ristorazione (il ristorante «Coccodrillo») compromettendo le attuali condizioni del lavoro. Infatti lo scorporo dal ristorante mira a vanificare le conquiste che i lavoratori hanno ottenuto con la legge 608 e 300 (giusta causa e statuto dei lavoratori) per quanto riguarda la parte che tutela i lavoratori nelle aziende con più di 15 dipendenti.

Inoltre rende possibile una interpretazione contrattuale che vede applicata la paga dei pubblici esercizi anziché quella degli alberghi.

Ruolo unificante

Basta ricordare l'originale articolazione della nostra società: Consigli di fabbrica, Organi collegiali, Comitati di gestione, tutti strumenti costituiti dopo lunghi anni di lotte, di impegno, in modo particolare del nostro Partito, ma che si rischia di vanificare, di disperdere, di corporatizzare se non si capisce che l'Ente locale e quindi il Consiglio di Quartiere è l'istituzione che unifica sul territorio le istanze che la società esprime.

Questo per me è il quadro, anche se schematico, di riferimento per analizzare il ruolo dei Consigli di Quartiere. Certo, in questa ottica diventa un parlar tra sordi lo scontrarsi sulla presunta con-

il partito

E' stato convocato per questa sera, alle 21 in Federazione un meeting dei comitati della scuola, in discussione i risultati della conferenza di Arezzo. I problemi contrattuali, legge-scuola, pubblico impiego. Concluderà il dibattito il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina.

Per questa sera è in programma l'assemblea della sezione del PCI Le Torri alla quale parteciperà il compagno Sozzi.

Si terrà oggi la conferenza del quartiere 12 organizzata alla Casa del popolo Andrea Del Sarto alla quale parteciperanno i compagni Ariani e Bassi.

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le segnature Ditte di fiducia. Includes a calendar graphic for December 25th and 31st.

REGALATE E REGALATEVI UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO. ELYASY IMPORTAZIONE DIRETTA FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 r - Tel. 298.605

Vittadello TUTTI I GIOCATTOLI DEL MONDO. FIRENZE via Brunelleschi

13 vetrine dal tradizionale al moderno designer. Baschera LAMPADARI via R. Giuliani, 131 - Telefono 431016 - Firenze